

Bologna
La Children's Book Fair
sarà dedicata a Gianni Rodari

La 57ª edizione della Children's Book Fair, la più importante fiera internazionale dell'editoria per l'infanzia, si svolgerà a Bologna dal 30 marzo al 2 aprile e sarà idealmente dedicata a Gianni Rodari, di cui ricorre il centenario della nascita (23 ottobre 1920). Allo scrittore sarà

dedicata anche una mostra. Circa 1500 gli espositori in arrivo, provenienti da 80 paesi. Tra le novità un nuovo grande spazio per i fumetti, settore in crescita. In città è previsto un ricco programma di eventi collaterali. Info: www.bookfair.bolognafiere.it.

Controvento

*Carlo Levi
e le malattie
dell'anima*

di Franco Marcoaldi

Immaginando una possibile bipartizione del genere umano, il protagonista de *La coscienza di Zeno* segue una strada decisamente singolare, scegliendo come bussola il Morbus Basedowii: una forma di ipertiroidismo. Disposta idealmente l'umanità lungo una linea, da una parte ci sarebbero gli afflitti da quel morbo, che «implica il generosissimo, folle consumo della forza vitale a un ritmo precipitoso»; dall'altra si situerebbero «gli organismi immiseriti per avarizia organica, destinati a perire di una malattia che sembrerebbe di esaurimento», mentre più semplicemente è da chiamarsi «poltronaggine». Per restare in ambito medico, non meno originale è la suddivisione proposta da Carlo Levi nel *Quaderno a cancelli*, (ora nella nuova edizione Einaudi, a cura di Riccardo Gasperina Geroni, con un testo di Italo Calvino). Da un lato ci sarebbero i Diabetici, malanno di cui soffre lo stesso Levi; dall'altro gli Allergici. Nei primi «le sostanze circolano fra i tessuti senza trovare difese, le osmosi interne non hanno altro ostacolo che le leggi della fisica chimica»; si tratta quindi di tipi umani «liberi e liberali», «alieni dalla violenza», che non «chiudono le porte neppure di notte» né fanno «sorvegliare i granai e le banche». Gli Allergici, al contrario, «come dice la parola, operano (sono sensibili) sempre contro qualcuno, contro l'altro, un altro. Hanno costantemente un nemico che li tiene svegli». Quando uscì la prima edizione di questo testo labirintico, Calvino segnalò subito la singolarità di tale approccio. Che la malattia qui fosse centrale era inevitabile, visto che il libro nasceva a seguito di un doppio intervento alla retina subito dall'autore. Scritta in condizioni di cecità, l'opera in effetti è unica: sempre a cavallo tra realtà e sogno, logos e fantasticherie, prosa e poesia. O, per dirla con lo stesso Levi, tra «parentesi e follie e assonanze o rime o somiglianze o ricordi o estri o capovolgimenti o capriole o ruzzoloni». Capriole e ruzzoloni che coinvolgono anche il lettore, sempre in cerca delle brucianti illuminazioni che il libro regala a piene mani, con il posto d'onore riservato a quella particolare suddivisione dell'umanità segnalata da Calvino. «La storia del mondo», scrive Levi, «è iscritta nella malattia assai meglio e più chiaramente e più profondamente incisa che nella storia delle idee e delle istituzioni». Cioè a dire: con la carne e con il sangue è più difficile barare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NARRATIVA STRANIERA

Benvenuti nella Cuba tradita

L'esordio nel romanzo del giornalista Carlos Manuel Álvarez è un ritratto al vetriolo della vita nell'isola della rivoluzione fallita. Attraverso le peripezie di una famiglia votata alla sconfitta

di Giancarlo De Cataldo

«Scrivo del tardo totalitarismo, che è poi quello che sperimento personalmente, non tanto come una parabola della distruzione totale dell'individuo ma, al contrario, come il processo durante il quale l'individuo si dota di anticorpi e tradisce il Grande Fratello. Le persone non lo amano, fingono di amarlo e gli mettono le corna. Ma nello stesso tempo gli sono molto utili, perché il Grande Fratello non solo sa di essere stato tradito, ma è proprio questo tradimento che va cercando, gli serve per creare quell'individuo subdolo e bugiardo che si muove come un adultero di sé stesso, e i cui anticorpi non sono che espressioni della sua malattia. In definitiva, nel totalitarismo non c'è infedeltà che non sia già prevista nel matrimonio».

Ha appena trent'anni Carlos Manuel Álvarez, idee molto precise sulla letteratura e sulla sua Cuba, e il luminoso presente di chi collabora a prestigiose testate internazionali ed è stato appena inserito nella lista dei trentanove più importanti scrittori latinoamericani under quaranta. Cuba è centrale nella produzione di questo giovane autore che si è fatto le ossa con molto apprezzati reportage di giornalismo narrativo, ed ora esordisce nel romanzo con *Cadere*, storia di una famiglia in cui tutti si agitano forsennatamente per creare armonia, amore, benessere, tutti dicono di amarsi tanto l'un l'altro e di essere pronti a sacrificarsi per il bene comune. Ma ciascuno, in realtà, racconta a sé stesso e agli altri soltanto quel lato certo di realtà che riesce a intuire dalla sua prospettiva: che non è soltanto angusta, quanto decisa-

mente illusoria. E dunque ci si avvia, si scivola, si cade in una sorta di verdiano "tutto nel mondo è burla", ma privo della liberatoria risata finale.

Il romanzo è strutturato attraverso i monologhi di quattro personaggi che, raccontandosi, costruiscono, tassello dopo tassello, il quadro delle loro relazioni e della società cubana. C'è la madre, una professoressa che «ho tirato su per venticinque anni dei ragazzini che poi la vita avrebbe guastato». Ricorda ancora con commozione quella volta che la madre di un alunno somaro le regalò dei petti di pollo. Soffre di epilessia. Cade di continuo procurandosi profonde ferite: è a lei che allude il titolo. A lei, e, ovviamente, con trasparente metafora, all'isola che sprofonda.

C'è il padre, Armando. Gestore di uno di quei grandi alberghi di una volta, cattedrali del gusto dittatorial-mafioso che oggi fanno la felicità dei turisti americani. È un comunista puro e duro, niente sembra in grado di mettere in discussione la sua fede granitica nel sistema. Ama raccontare la storiella di quella volta che il Che rifiutò in regalo una bicicletta per non appropriarsi di un bene del popolo. Rifiuta di usare la macchina di Stato per le incombenze quotidiane. Sogna di viaggiare lungo autostrade metafisiche verso il sol dell'avvenire, ma questo avvenire è inafferrabile, e quando offre un passaggio a Marx e Lenin in attesa sotto una pensilina, con Rosa Luxemburg che ha un fiore d'ibisco tra i capelli, quelli si voltano dall'altra parte.

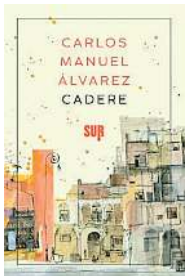
C'è la figlia Maria, che ha lasciato l'università e lavora nello stesso albergo del padre. Ha una strana relazione con René, una sorta di brutto deforme e ladro, insieme



Editoria
Al Gruppo Giunti il 20% della britannica Quarto

Il Gruppo Giunti ha acquistato una quota azionaria del 20% di Quarto Group, multinazionale editoriale britannica con sede anche in Australia e Hong Kong che vanta un fatturato netto di 149 milioni di dollari e una distribuzione attiva in cinquanta paesi per

quaranta lingue. La casa editrice fiorentina nel 2016 aveva rilevato la proprietà del marchio Bompiani. Quarto invece è uno dei più grandi editori globali di libri illustrati per adulti e, da qualche tempo, ha sviluppato anche un'importante area per ragazzi.



Carlos Manuel Álvarez
Cadere
Sur
Traduzione
Violetta Colonnelli
pagg. 150
euro 15

VOTO
★★★★☆

al quale ruba prosciutti, formaggi, vino, rum, tonno, sardine e whiskey, per necessità, certo, ma soprattutto per avere qualche comodità in più. E c'è Diego, il rancoroso figlio, che sta finendo la leva obbligatoria: «Non ho mai avuto i pattini. Non ho mai avuto una bicicletta. Non mi hanno mai organizzato una festa di compleanno. Non ho mai avuto il Nintendo». E passi. Ma perché il televisore no? Come si fa a spiegarlo a un bambino di nove anni? E non c'è sol dell'avve-

***Il figlio si lamenta:
“Non ho mai avuto
i pattini, una bici,
una festa
di compleanno
E non ho mai avuto
il Nintendo”***

nire che tenga, quando in casa compare quel buco nero nella parete, là in mezzo ai libri. La Cuba di questa famiglia è una terra martoriata dall'embargo. Dove tutte le migliori intenzioni di questo mondo sono destinate a naufragare, e ciascuno finisce per dare il peggio di sé per colpa di una miseria inattaccabile, oppressiva, onnipresente. Cuba come grande inganno insomma, la rivoluzione una parola abusata della quale la sinistra, nel suo stesso interesse, dovrebbe liberarsi. Già. La rivoluzione che, come nella popolare canzone *Que le den candela*, è una gallina vecchia che al principio nessuno vuole, salvo poi contendersela – che la bruci-

***È il racconto di una
terra martoriata
dall'embargo. Dove
tutte le migliori
intenzioni di questo
mondo sono destinate
a naufragare***

no pure – quando la fame incalza. Ma anche su questo Álvarez è assai pessimista. In questo romanzo corrosivo si respira un'aria da pamphlet. I bambini non mangiano il pollo così faticosamente conquistato dalla mamma perché, forse, ne ignorano il sapore, e diffidano. E a Cuba «l'inganno va avanti, il tradito è il vero traditore, ogni volta che ci fa credere che gli dobbiamo una qualche forma di fedeltà».

Noir italiano

Quanti invisibili svaniti nel nulla

Daniele Bresciani ci porta tra i bambini immigrati della periferia milanese
Vittime del peggior degli incubi

di Stefania Parmeggiani

Ogni 48 ore in Italia sparisce un bambino. Telefono Azzurro e Save the Children parlano di minorenni sottratti da uno dei genitori o in fuga da casa e istituti. Nelle fila di questo esercito di invisibili molti sono stranieri non accompagnati arrivati nel nostro paese sulle rotte dell'immigrazione clandestina. Spariscono dai radar delle autorità a poche ore dall'arrivo e solo una minima parte viene ritrovata. Cosa accade a tutti gli altri? Continuano il loro viaggio? Raggiungono i genitori? Si rifugiano da parenti e amici? Finiscono nelle mani della criminalità o di predatori sessuali? L'ultima ipotesi, la più terribile, è l'incubo che prende forma nel romanzo *Anime Trasparenti* di Daniele Bresciani, giornalista (*Gazzetta dello Sport*, *Grazia*, *Vanity Fair* di cui è stato vicedirettore) e autore di romanzi in cui tra le righe di una narrazione puramente fantastica affiora la cronaca. Nel suo precedente libro, *Nessuna notizia dello scrittore scomparso*, si respirava l'aria che sempre più spesso ammorba le redazioni dei giornali italiani: calo delle vendite e della pubblicità, liste di giornalisti da tagliare... In questo nuovo thriller, Bresciani solleva la polvere della periferia milanese: strade desolate, casermoni uguali uno all'altro, erbacce e cemento, uomini e donne che la attraversano come fantasmi. Non immaginatevi la periferia di Testori e nemmeno quella stereotipata di molte narrazioni contemporanee che la utilizzano come simbolo di degrado. È qualcos'altro: nei caseggiati popolari vivono immigrati senza documenti, giovani arruolati nelle pandillas, bande di strada latinoamericane che snocciolano come principi le parole fratellanza, violenza e fedeltà, prostitute nigeriane, pirati informatici dell'est Europa, donne che si spezzano la schiena nelle case della buona borghesia, operai sfruttati in fabbriche abusive. E poi bambini, tanti bambini di ogni colore e fede religiosa, le anime trasparenti del titolo. Indifesi non solo perché piccoli, ma perché invisibili alle autorità: anche se la legge tutela i minori e assicura loro il diritto all'istruzione, molti genitori irregolari non affidano i figli alle scuole spaventati dall'idea di attirare l'attenzione e venire quindi rispediti nei paesi d'origine. Questi piccini a cui viene inculcata la necessità di rendersi invisibili sono il cuore del thriller di Bre-

sciani: Gloria, una signora sudamericana, si prende cura di loro in un asilo abusivo che lei chiama “Casa dei cento bambini” anche se poi, da quando lo ha aperto, sono molti di più i piccoli passati dalle sue stanze. È una struttura illegale di cui molti, anche nella polizia, sono a conoscenza ma che visti i suoi fini umanitari viene tollerata e coperta. Ad assicurarle protezione c'è l'ispettore Miranda, uno sbirro dal cuore gentile, caparbio e con grandi doti intuitive. Un uomo che ha rinunciato alla carriera per essere coerente con se stesso e le proprie idee. Sarà lui a indagare sull'incidente che riduce Gloria in fin di vita e su altri due casi destinati a una frettolosa archiviazione: l'omicidio di una prostituta e di un delinquente da quattro soldi. La sua inchiesta, spinta ben oltre i limiti imposti da ogni regolamento, lo porterà in una zona buia dove si muovono personaggi insospettabili, feroci aguzzini e potenti depravati, una zona che inghiotte le anime trasparenti affidate a Gloria. Non immaginatevi scene crude: l'abisso in cui anche il lettore viene trascinato affiora dalle pagine del romanzo con precisione ma senza alcuna morbosità. Bresciani non indugia nell'orrore, lo distilla nelle quasi 400 pagine del romanzo affidandosi a brevi capitoli, intervalli narrativi che spostano l'attenzione dalla periferia di Milano all'interno di una casa isolata, una prigione dove la “merce” viene custodita in attesa della consegna finale. E quando le tessere del puzzle andranno al loro posto fino a disegnare il peggior degli incubi, all'autore non servirà alcun colpo di scena. Gli basterà descrivere un bimbo dallo sguardo terrorizzato circondato da adulti con il volto coperto da maschere di animali per precipitare il lettore nell'ansia. Un'ansia terribile per il destino di un'anima trasparente, un bambino che potrebbe essere davvero scomparso nell'indifferenza del nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Daniele Bresciani
Anime trasparenti
Garzanti
pagg. 387
euro 18,60

VOTO
★★★★☆